

Primo Piano - *Papa Leone a Lampedusa: il Mediterraneo diventa altare della memoria, "Ogni migrante interpella la coscienza dell'Europa"*

Roma - 04 lug 2026 (Prima Notizia 24) **Prima visita di un Pontefice al cimitero dei migranti e alla Porta d'Europa. Gesti, silenzi e parole segnano una giornata destinata a entrare nella storia dell'isola. Forte l'appello alle istituzioni europee: "Le vittime del mare sono il frutto di decisioni prese e di quelle che non sono mai state assunte."**

on è stata soltanto una visita pastorale. È stata una delle immagini più potenti del pontificato di Papa Leone, che ha scelto Lampedusa per lanciare un nuovo appello alla coscienza dell'Europa, trasformando il Mediterraneo in un luogo di memoria, responsabilità e speranza. Il Pontefice ha trascorso oltre tre ore sull'isola simbolo delle migrazioni nel cuore del Mediterraneo, scandendo ogni tappa con gesti dal forte valore simbolico. Per la prima volta un Papa ha reso omaggio al cimitero dove riposano molti dei migranti morti durante la traversata verso l'Europa, deponendo una corona di fiori davanti alle tombe di chi non è mai riuscito a raggiungere la meta sognata. Un momento di raccoglimento vissuto nel silenzio, tra le croci realizzate con il legno delle imbarcazioni naufragate, che raccontano storie di fuga, speranza e tragedia. Ancora più intensa la sosta alla Porta d'Europa, il monumento che domina il mare e rappresenta idealmente l'ingresso nel continente europeo. Dopo aver incontrato alcune famiglie di migranti, Papa Leone ha attraversato da solo la grande struttura affacciata sul Mediterraneo, fermandosi a lungo con lo sguardo rivolto verso l'orizzonte. Un'immagine destinata a diventare una delle fotografie simbolo della giornata. Tra gli incontri più emozionanti anche quello con il piccolo Leo, giovane migrante che ha consegnato al Pontefice una lettera accompagnata da un pallone di carta, simbolo della sua rinascita dopo essere arrivato solo a Lampedusa da bambino, avendo perso la madre durante il viaggio. Un dono che racchiude il significato più profondo della speranza che riesce a sopravvivere anche nelle esperienze più drammatiche. Prima della celebrazione eucaristica il Santo Padre ha inoltre incontrato alcuni ospiti dell'hotspot dell'isola, impartendo loro la benedizione e soffermandosi in un dialogo semplice ma intenso. Durante l'omelia, celebrata nell'Arena di Lampedusa, il Papa ha pronunciato parole destinate ad alimentare il dibattito internazionale sul fenomeno migratorio. "I morti di questo mare sono vittime sia delle decisioni prese sia delle decisioni mancate", ha affermato, sottolineando come dietro ogni tragedia convivano guerre, persecuzioni, povertà, sistemi economici che producono esclusione e organizzazioni criminali che lucrano sulla disperazione umana. Il Pontefice ha poi richiamato l'Europa alle proprie responsabilità storiche, definendo il fenomeno migratorio una sfida che coinvolge direttamente il futuro del continente. "Da questo lembo estremo d'Europa - ha osservato - emerge con forza una responsabilità epocale, che richiede coraggio politico, solidarietà e una visione comune capace di coniugare umanità,

sicurezza e rispetto della dignità delle persone." Una visita costruita più sui gesti che sulle parole, nella quale ogni tappa ha assunto il valore di un messaggio universale: il cimitero come memoria delle vite spezzate, la Porta d'Europa come simbolo dell'accoglienza e della responsabilità condivisa, il Mediterraneo come luogo che continua a interrogare le coscienze prima ancora della politica. Con questa visita, Papa Leone consegna a Lampedusa un nuovo ruolo nella storia del suo pontificato, facendo dell'isola non soltanto il confine meridionale dell'Europa, ma il luogo da cui rilanciare un appello al mondo affinché nessuna vita umana venga più considerata invisibile.

di Giovanna Guidi Sabato 04 Luglio 2026